

# LA PRIMA MONETA COMMÉMORATIVA DELL'UNITA' D'ITALIA: LE 5 LIRE FIRENZE MARZO 1861

di Michele Tocchi  
tocchi.michele@email.it



Fig. 1. La prima moneta commemorativa del Regno d'Italia: le 5 lire Vittorio Emanuele II Re d'Italia emesse dalla zecca fiorentina tra il 21 marzo e il 13 aprile 1861.

Lo scudo in argento da 5 lire battuto a Firenze nel marzo del 1861<sup>1</sup> (fig. 1) costituisce notoriamente la prima moneta commemorativa del Regno d'Italia, ovvero la prima nella serie delle coniazioni del Regno che nella legenda del diritto celebra Vittorio Emanuele II come "Re d'Italia". In occasione della seduta del 17 marzo di quel fatidico anno, infatti, il Parlamento italiano riunito aveva solennemente conferito a Vittorio Emanuele, dopo discussioni protrattesi per mesi, il titolo di "Re d'Italia"<sup>2</sup>, che andava a sostituirsi a quello di "Re di Sardegna"; la legenda del nostro scudo, recependo con incredibile tempestività il nuovo titolo assegnato al sovrano, intendeva quindi commemorare la proclamazione del neonato Regno.

Il titolo di "Re d'Italia" andava a sostituirsi nella monetazione fino ad allora emessa a quello, appunto, di "Re di Sardegna", ma va ricordato che, tra il 1859 e il 1861, le zecche di Firenze e di Bologna, città governate da Giunte Provvisorie in attesa dell'ingresso nel venturo Regno d'Italia, avevano fronteggiato questo fluido momento di passaggio ricorrendo alla definizione del sovrano sabauda come "Re Eletto", cioè come unico Re già prescelto dal popolo, ma ancora in attesa dell'investitura formale del nuovo Parlamento italiano<sup>3</sup>. A ben guardare, tuttavia, la rilevanza storica e numismatica del nostro scudo non sembra coincidere con un altrettanto notevole spessore artistico.

Il diritto presenta la testa nuda rivolta a destra del sovrano, con attorno la legenda VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA; sotto il taglio del collo, la firma dell'incisore, Luigi Gori, e, nel basso, lo stemma dell'allora direttore della zecca fiorentina, Luigi Ridolfi: il monte a sei cime con banda. Al rovescio, secondo uno schema iconografico riconoscibile e stereotipato, lo stemma sabauda coronato e attornato dal collare dell'Annunziata, il tutto entro due rami di alloro; attorno, in alto, il valore della moneta, CINQUE LIRE ITALIANE, e, nel basso, l'iscrizione FIRENZE, MARZO 1861 con, al centro, il marchio della zecca fiorentina, ovvero il fascio littorio<sup>4</sup>.

L'incisore, Luigi Gori, di nascita e formazione fiorentina, appare piuttosto compassato; il profilo del sovrano risulta decisamente rigido, ingessato, quasi truce nei lineamenti; sul piano iconografico, l'effigie si colloca in una fase intermedia tra le 5 lire VITTORIO EMANUELE II RE DI SARDEGNA di Giuseppe Ferraris (battute a Torino e Genova dal 1850 al 1861), e le 5 lire, firmate dallo stesso Ferraris, battute dal 1861 al 1878, cioè sino alla morte del Re, con la legenda VITTORIO EMANUELE II e, nel rovescio, REGNO D'ITALIA (figg. 2 e 3); si noti come, nell'effigie del sovrano, il Ferraris passi dalla tipologia anatomica del "collo lungo" nella prima, a quella del "collo tagliato" nella seconda, e come Gori si ponga a metà tra i due modelli. Nel *corpus* di Gori vanno anche ricordati i 50 centesimi e le lire della serie VITTORIO

1 Emesso con decreto n. 233 del 29 settembre 1859 dal Governo della Toscana.

2 Legge n. 4671 del Regno di Sardegna.

3 Giova qui ricordare che la Toscana, dal Plebiscito di annessione del marzo 1860 al 17 marzo 1861, fu parte del Regno di Sardegna e non ancora del Regno d'Italia.

4 L'iniziale di fascio rimanda alla F di Firenze; il fascio è anche simbolo dell'Italia unita.



A sinistra, fig. 2, le 5 lire con la legenda al diritto Victorius Emmanuel II D.G. Rex Sard. Cyp. et Hier., battute a Torino e Genova dal 1850 al 1861, incisore G. Ferraris. A destra, fig. 3, le 5 lire Vittorio Emanuele II - Regno d'Italia emesse dal 1861 al 1878, anno della morte del Re, incisore G. Ferraris. Qui sotto, a lato, confronto fra i ritratti delle 5 lire 1861 Firenze e delle 5 lire battute a Torino e Genova.

EMANUELE RE ELETTO emesse dalla Zecca fiorentina tra il 1859 e il 1861 (fig. 4), che abbiamo sopra ricordato, nonché i 10 centesimi battuti a Milano per san Marino nel 1875 (fig. 5).

Lo scudo FIRENZE MARZO 1861 viene solitamente indicato come la prima moneta commemorativa dell'Unità d'Italia e l'ultima battuta presso la gloriosa zecca fiorentina, prima della sua soppressione sancita dalle autorità regie e governative nell'ambito di una politica di razionalizzazione del settore promossa soprattutto dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio avente sede nella nuova capitale Torino, e a cui erano subordinate tutte le zecche del Regno. In realtà, è più corretto affermare che il nostro scudo rappresenta l'ultima moneta rilevante battuta a Firenze; anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia, infatti, la zecca fiorentina continuò a battere moneta<sup>5</sup>, dedicandosi però esclusivamente alla monetazione cosiddetta "minuta", cioè pezzi da 2 lire, lire e mezza lire, e al conio di medaglie richieste da soggetti committenti regionali in occasione di particolari eventi. Quella della gloriosa zecca fiorentina fu quindi, piuttosto, una morte lenta e inflitta con un quasi beffardo accanimento dal Governo centrale; tappa fondamentale di quest'agonia fu rappresentata dal Regio Decreto 326 del 9 novembre 1861, col quale si stabilì che la fabbricazione di monete in oro, argento e bronzo sarebbe spettata solo alle zecche di Milano, Torino e Napoli. Il personale fiorentino, gradualmente ridimensionato, rimase in carica principalmente per le attività di affinamento dei metalli; gli inventari del fondo archivistico della zecca fiorentina<sup>6</sup> si fermano agli estremi cronologici del 1862-1864, anno a cui risalgono gli ultimi registri, dedicati ormai esclusivamente ad una contabilità di liquidazione. Viene da chiedersi se sia un caso che la zecca che per prima e così tempestivamente si era affrettata a salutare Vittorio Emanuele II come "Re d'Italia" subito dopo la sua proclamazione, avrebbe cessato la sua attività di conio solo alcuni mesi dopo; o se piuttosto l'emissione della prima moneta commemorativa del Regno non abbia rappresentato il tentativo, da parte del direttore Ridolfi, di assicurare la salvezza dell'istituzione da lui guidata conquistandosi la riconoscenza e la stima delle nuove autorità torinesi; un tentativo, tuttavia, destinato evidentemente al fallimento.

E' possibile assegnare al nostro scudo una collocazione cronologica precisa in quelle dense settimane? I tempi e i modi della sua elaborazione vanno ricercati nel contesto dei tesi e controversi rapporti intercorsi tra il direttore Ridolfi e il Ministero torinese.

Nel Giornale della zecca<sup>7</sup> si annota, in data 16 marzo, che spettano al direttore della monetazione, Gaetano Magherini, L. 1823,33, *buone come sopra per l'utile di Ch.i 1060,24 a M.me 900 avente fino a Ch.i 954,220 convertito in numero 21.472 in pezzi da 5 lire per la valuta nominale di L. 107.360,00*; l'annotazione è preziosa perché rende nota la tiratura esatta dell'esemplare da 5 lire, ovvero 21.472 pezzi, una circolazione quindi piuttosto limitata<sup>8</sup>.



5 A differenza di quanto affermato da L. Simonetti, 1968, p. 313. Simonetti riferisce erroneamente che in data 17 marzo viene chiusa la zecca di Firenze.

6 Archivio di Stato di Firenze (ASF), fondo Ex Ufficiali della moneta poi Maestri di Zecca.

7 ASF, Zecca, registro n. 584, Libro Campione Generale della scrittura di questa Regia Zecca per l'anno 1861, c. 22.

8 Il dato coincide con quello fornito da Simonetti, 1969, pp. 14-15.

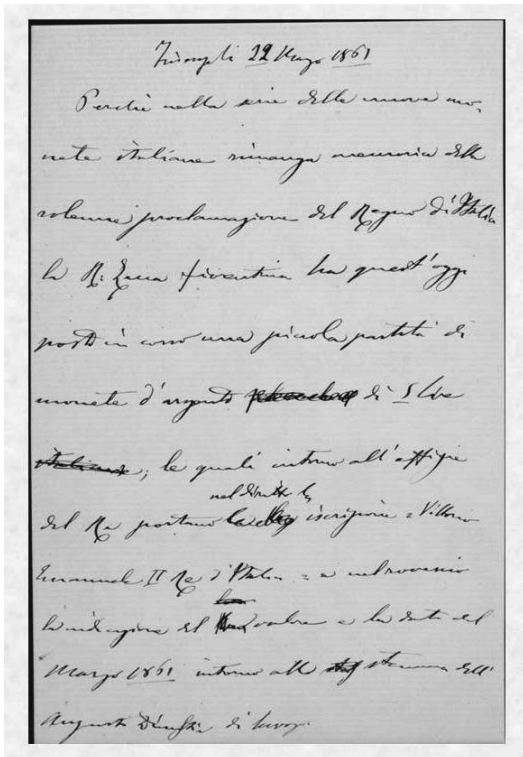


Fig. 6. Il comunicato scritto a mano probabilmente dal direttore Ridolfi in occasione dell'emissione delle 5 lire Firenze Marzo 1861, doc. inedito. (ASF, filza 346, fotoprodotto con sistema digitale, su richiesta dell'autore, dal fotografo autorizzato operante presso l'Archivio).



Fig. 4. La lira di Vittorio Emanuele Re Eletto, incisore L. Gori; la legenda transitoria di Re Eletto fu sancita dal Dec. del Governo di Toscana n. 233 del 29 settembre 1859, e fu in uso fino al 1861. La moneta è illustrata a grandezza naturale ed ingrandita.

Scorrendo il Registro di Cassa e Magazzino dell'anno 1861<sup>9</sup> possiamo rilevare che già in data 6 febbraio si prevedeva una fornitura di argento al medesimo sig. Magherini per la fabbricazione dei pezzi da 5 lire. Da ciò emerge che si pensava all'emissione di pezzi da 5 lire già dai primi di febbraio, e che in data 16 marzo, non a caso il giorno precedente la proclamazione di Vittorio Emanuele II a Re d'Italia, la

zecca aveva pronto l'argento per l'emissione degli scudi, forse già destinati a celebrare, nelle intenzioni del Ridolfi, la proclamazione del Regno. Ma la sorpresa più eclatante che le carte del fondo Zecca mi hanno riservato è stato il rinvenimento di un foglietto manoscritto di piccolo formato<sup>10</sup> datato al 21 marzo 1861 (fig. 6); il testo, forse una bozza per un comunicato stampa o una memoria a uso interno, non è firmato, ma dal confronto calligrafico con altri manoscritti autografi del Ridolfi destinati ad uso privato e interno, emerge chiara la mano dell'allora direttore della Zecca fiorentina. Riportiamo di seguito il testo:

Firenze, li 21<sup>11</sup> marzo 1861

*Perché nelle serie delle nuove monete italiane rimanga memoria della solenne proclamazione del Regno d'Italia, la Regia Zecca Fiorentina ha quest'oggi posto in corso una piccola partita di monete d'argento di 5 lire, le quali intorno all'effigie del Re portano nel diritto la iscrizione "Vittorio Emanuele II Re d'Italia" e nel rovescio la... il valore e la data del "Marzo 1861", intorno allo stemma dell'augusta dinastia di Savoia.*

La data, segnata da una correzione, va sicuramente letta come 21 marzo (forse la bozza è stata stesa il giorno seguente, 22, poi retrodatata al fine di attualizzarla), e a conferma di ciò interviene il Registro del Pesator legale delle monete poste in tratta<sup>12</sup>, il quale annota in data 21 marzo 1861 l'esatta emissione di 8.000 esemplari delle 5 lire in argento, cui segue in data 13 aprile la seconda e ultima emissione dei nostri scudi, consistente in 13.472 esemplari, per un totale complessivo di 21.472 esemplari emessi, dato coincidente con quanto sopra affermato. E' chiaro quindi che l'emissione degli scudi FIRENZE MARZO 1861 si è svolta in due mandate, la prima, ricordata dal Ridolfi, in data 21 marzo, la seconda in data 13 aprile. Le scritture contabili della zecca ci informano anche sulla data e l'entità del pagamento elargito al Gori incisore della moneta; il Libro maestro della Regia Zecca<sup>13</sup> annota infatti in data 26 marzo che vengono rilasciate al suddetto L. 1270,00 per avere inciso di nuovo le matrici per le 5 lire con arme, la banda e l'effigie di S. M. il Re; la somma e la data del pagamento, avvenuto quindi tra la prima e la seconda emissione degli scudi,

9 ASF, Zecca, reg. 514, sezione Argento, uscite, c. 296.

10 ASF, Zecca, filza 346, Negozi, carte sciolte non numerate.

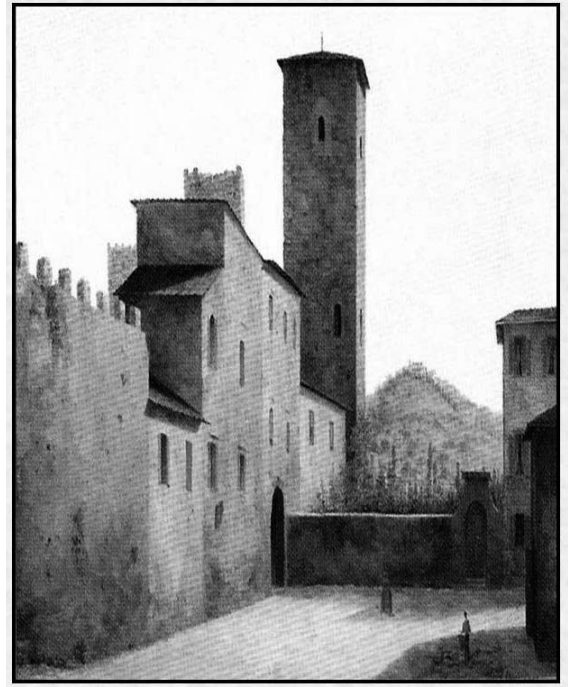
11 O 22 marzo? Una correzione nella seconda cifra pone problemi di leggibilità. Avanzo l'ipotesi che il testo sia stato scritto il 22 marzo, poi retrodatato al 21, giorno effettivo dell'emissione del nostro scudo.

12 ASF, Zecca, reg. 176, anno 1861, cc. non numerate.

13 ASF, Zecca, reg. 419, c. 48rv.



Fig. 5. I 10 centesimi battuti a Milano per la Repubblica di S. Marino nel 1875, incisore L. Gori.



Il complesso della "Zecca Vecchia" fiorentina prima della demolizione della cinta muraria sotto Firenze capitale (1865-1871).

vengono confermate anche dal Registro di Cassa e Magazzino<sup>14</sup>:  
*26 marzo- spese di incisioni e mantenimento di conii, lire italiane 1270,00 sono il pagato al sig. Luigi Gori incisore per avere inciso tutte di nuovo due matrici per le cinque lire italiane con l'arme di Savoia e l'effigie del Re d'Italia...*

Una tanto tempestiva celebrazione del neonato Regno non bastò tuttavia a garantire un felice svolgimento dei rapporti tra la zecca fiorentina e il Ministero di Industria e Commercio, e non riuscì a conquistarsi, forse, quella visibilità cui avrebbe aspirato; ne è prova il curioso, e per certi aspetti divertente, carteggio che ho potuto rintracciare nei fogli del fondo Zecca<sup>15</sup>.

Al 3 aprile 1861 è datata una lettera anonima che un gruppo di *cittadini toscani* a dir poco irritati invia al Ministero con sede a Torino; riportiamo di seguito il testo: *Sig. Ministro, la Zecca di Firenze continua a battere moneta di due, uno, e mezzo franchi coll'antica leggenda VITT. EM. RE ELETTO. Cessi una volta questo ridicolo assurdo, il glorioso nostro sovrano già stato solennemente proclamato RE D'ITALIA sia battezzato come tale anche nelle monete che d'ora innanzi si conieranno. Alcuni cittadini toscani, li 3 aprile 1861.* Il Ministero recepisce le proteste dei cittadini toscani e invia al direttore della Zecca una richiesta di chiarimenti dai toni decisamente poco cordiali:

*Torino, addì 10 aprile 1861*

*Pervenne a questo Ministero una lettera anonima di alcuni cittadini toscani che reclamano contro le monete che in codesta Zecca si continuano a coniare colla leggenda VITT. EM. II RE ELETTO, lettera che si trasmette a codesta direzione acchè ne prenda conoscenza, invitandola a dare chiarimenti in proposito. Quando già il parlamento riunito ha assegnato il titolo di Re d'Italia e rimanendo ancora da fissare in modo definitivo la formula dell'intestazione degli atti a cui deesi in qualche modo uniformare la leggenda delle monete, il sottoscritto reputa che ove l'assoluta urgenza del servizio non vi si opponga, converrebbe sospendere la coniazione delle monete colla precedente leggenda e attendere i pochi giorni che ancora occorrono per la discussione della legge su indicata...*

Il direttore *tempestivo* per eccellenza, ironia della sorte, subisce l'accusa di essere un *ritardatario* e viene invitato a sospendere la coniazione della serie RE ELETTO in attesa del Regio Decreto del 2 maggio che di lì a pochi giorni avrebbe provveduto a uniformare le leggende delle monete in oro e argento del Regno<sup>16</sup>; l'emissione della prima moneta commemorativa dell'Unità d'Italia era stata forse fin troppo precoce e poco considerata, tant'è che il Ridolfi la rivendica, piccato, nella lunga lettera di risposta al Ministro: *... venuta però questa direzione sotto la immediata dipendenza del Min. di agr., ind. e comm.,*

14 ASF, Zecca, reg. 514, c. 116.

15 ASF, Zecca, f. 346, cc. sciolte non numerate.

16 Il R. D. 2 maggio 1861 avrebbe stabilito che *le monete d'oro e d'argento che si conieranno... avranno sul diritto attorno l'effigie del Re, la leggenda Vittorio Emanuele II e sotto l'indicazione dell'anno; e sul rovescio, attorno allo Stemma, la leggenda Regno d'Italia e sotto l'indicazione del valore della moneta.* Si veda anche A. Galeotti, 1930, pp. 503-504.



La Torre della “Zecca Vecchia” sui lungarni: ciò che rimane dell’antico complesso.

le parve dovere attendere le risoluzioni che sarebbero state prese per l’intero Regno, e continuò quindi a batter moneta coi vecchi conii del 1860...solamente perché nella serie delle monete toscane rimanesse memoria della solenne proclamazione del Regno d’Italia, fu in quest’occasione dato fuori un ristretto numero di monete di 5 franchi nelle quali al titolo di re Eletto era surrogato l’altro di Re d’Italia, assunto ormai per legge da S.M. Vitt. Em. II...; fin troppo aveva fatto quindi la zecca fiorentina per aggiornarsi alla nuova situazione politica-istituzionale. Nella stessa missiva Ridolfi invita del resto il ministro a rispettare e onorare la definizione nobile di “Re Eletto”, nata in un momento di transizione per surrogare l’altra, quella di “Re d’Italia”, che era pur già *nel cuore e nella bocca di tutti*.

Le incomprensioni tra Firenze e Torino erano tuttavia destinate a proseguire; col passare dei mesi gli scambi epistolari si distinguono per toni maliziosi e indisponenti, soprattutto, va detto, da parte torinese. Il 27 maggio dello stesso 1861 il Ministero chiede la serie completa delle monete coniate presso la Zecca fiorentina e portanti l’effigie di Vittorio Emanuele II, da inviare al Gabinetto Numismatico di Copenaghen che le aveva richieste; il 31 maggio la Zecca provvede all’invio completo, ma il 4 giugno il Ministero mostra la propria insoddisfazione poiché *riscontrasi mancante il pezzo da lire*

*5 colla legenda VITT. EMANUELE II RE ELETTO, mentre si rinviene altro scudo colla leggenda VITT. EM. RE D’ITALIA*<sup>17</sup>, e sollecita un rapido invio del pezzo mancante, incorrendo tuttavia in un errore clamoroso; la Zecca non aveva infatti mai emesso pezzi da 5 lire con la legenda VITTORIO EMANUELE II RE ELETTO, da riferirsi casomai a pezzi da 50 lire o 1 lira! L’equivoco testimonia icasticamente il clima di incomunicabilità e insofferenza che ormai caratterizzava i rapporti tra Firenze e Torino, destinati ad assumere aspetti grotteschi; con una lettera datata 7 novembre 1861<sup>18</sup>, il Ministero quasi beffardamente concedeva ancora al direttore della Zecca di poter apporre il proprio stemma sul diritto delle monete coniate, a patto che le stesse monete portassero la lettera F come distintivo dell’autorizzazione governativa; solo 2 giorni dopo, per regio decreto<sup>19</sup>, le attività di conio della zecca sarebbero state praticamente azzoppate, e il fatto che la prima moneta commemorativa del Regno d’Italia fosse stata lì emessa nulla avrebbe potuto contro la lenta e inesorabile agonia di quella gloriosa istituzione.

### Bibliografia

AA. VV. (a cura di F. Catalli), 2011 - *Le monete dei Savoia dal nido savoiaro al Regno d’Italia*, Firenze.

Biaggi E., 1993-1998 - *Otto secoli di storia delle monete sabaude*, 3 voll., Torino.

Galeotti A., 1930 - *Le monete del Granducato di Toscana*, Livorno.

Gigante F., 2010 - *Catalogo nazionale delle monete italiane dal ‘700 all’euro*, Varese.

Montenegro E., 2011- *Manuale del collezionista di monete italiane con valutazione e grado di rarità*, Torino.

Montenegro E., 1995 - *Regno d’Italia 1800-1946*, Brescia.

Pagani A., 1957 - *Prove e progetti di monete italiane o battute in Italia dall’invasione francese ai giorni nostri (1796-1955)*, Milano.

Simonetti L., 1967-1969 - *Monete italiane medioevali e moderne*, vol. I- Casa Savoia, parte I-III, Ravenna.

17 ASF, Zecca, ivi, cc. sciolte non numerate.

18 ASF, Zecca, f. 347, Negozi, cc. sciolte non numerate.

19 R. D. 326 del 9 novembre 1861.